

**L'ARCIVESCOVO**

MARIA TERESA MARTINENGO

**"Torino è fragile  
 Ora un patto  
 contro la paura"**

P. 43



# “Il virus ha svelato le nostre fragilità. Serve un patto contro la paura”

L'appello dell'arcivescovo per la festa di San Giovanni  
 “Questa esperienza può farci riscoprire la solidarietà”

MARIA TERESA MARTINENGO

In un Duomo “a capacità” ridotta, domani, alle 10,30, l'arcivescovo parlerà alla città di povertà, di lavoro, della generosa solidarietà arrivata dai giovani proprio quando gli anziani, i volontari storicamente più attivi, hanno dovuto fermarsi a causa della pandemia. Questi temi monsignor Cesare Nosiglia li ha posti anche al centro della tradizionale Lettera per la festa di San Giovanni Battista. «Molto oltre la paura», questo il titolo, «tiene conto della condizione di paura che ha toccato e tocca il cuore di tante persone. Le ragioni profonde per vincerla – ha spiegato ieri, illustrandola – si trovano nel patto che riusciremo a costituire e consolidare fra tutti i cittadini. Il contagio e l'isolamento hanno “svelato” anche le fragilità di una società fondata sull'illusione di una crescita senza fine del benessere materiale. Una crescita, poi, che arricchì-

si sempre più i ricchi e peggiora le condizioni di vita dei poveri... L'esperienza di sentirsi tutti “poveri”, esposti al rischio della malattia, ci può aiutare a cambiare rotta anche nel nostro territorio, dove siamo in cerca di una solidarietà autenticamente rinnovata. Proprio il forte tessuto della solidarietà è tra le scoperte positive nella stagione del contagio. La forza e l'ampiezza del volontariato solidale è esplosa in forme impensabili».

Sullavoro, strettamente legato al problema della povertà, l'arcivescovo è intervenuto ritornando sulla questione ex Embraco – per questo caso l'arcivescovo sollecita il tavolo specifico al quale la Diocesi aveva già lavorato e di cui però non aveva più saputo niente - simbolo di «un modo di gestire l'economia basato sui soldi e sul profitto, secondo una logica che considera i lavoratori manovalanza che conta solo perché produce ricchezza... da usare come meglio

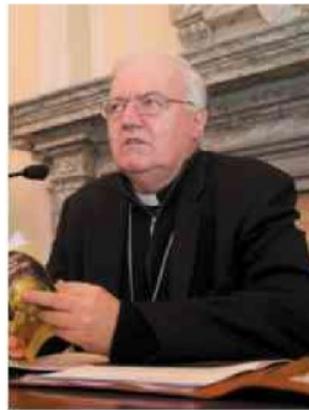
si crede a proprio vantaggio. Per cui, se la manodopera costa troppo, si va in un altro Stato dove costa meno e si è magari agevolati da sussidi». Per l'arcivescovo «il profitto è certamente un fattore importante e insostituibile» ma «le persone sono da rispettare, sostenere e promuovere nella loro dignità e nelle loro concrete esigenze umane, familiari e sociali», ha detto pensando ai 400 lavoratori dell'ex Embraco, ma avendo a cuore le tantissime situazioni che appariranno nella loro drammaticità quando sarà scaduta la cassa integrazione. «Bisogna cambia-



re cultura, mentalità e sistema del mondo del lavoro e promuovere una economia di comunione, come l'ha chiamata papa Francesco».

Nosiglia ha poi tracciato il bilancio dei servizi di carità durante i mesi di marzo, aprile e maggio: «I servizi non sono stati messi in lockdown. Tutti hanno modificato le loro consuete metodologie per garantire massima protezione agli ospiti, ai volontari e alle comunità. Solo un 15% di parrocchie ha dovuto sospendere il servizio per l'età "a rischio" dei volontari. In tutti i servizi di distribuzione del cibo sono aumentate le richieste. Gli incrementi vanno dal 40 al 110%, a macchia di leopardo su tutto il territorio cittadino. Il centro Caritas cittadino Le Due Tuniche da solo ha assistito 4000 persone italiane con cibo, pagamento di affitto e utenze». Dai richiedenti asilo non inseriti in percorsi ai giostrai rimasti bloccati dopo il Carnevale, grazie alla collaborazione con Banco Alimentare ed altre realtà si è potuto aumentare di almeno un terzo la disponibilità di cibo alle parrocchie più pressate di richieste. Le mense hanno registrato incrementi anche dell'80%. «In questi luoghi - ha detto Nosiglia - abbiamo assistito all'emersione di situazioni di vulnerabilità che erano coperte soprattutto dalle varie forme di lavoro nero». Poi, ha ricordato lo sforzo compiuto dalla rete ecclesiale dei dormitori che hanno accolto le persone nelle 24 ore e fino al 30 giugno prossimo. Attenzione anche al carcere, dove 1500 detenuti hanno ricevuto prodotti per l'igiene e mascherine, 20 pedane di cibo, 700 ricariche per cellulari per mantenere contatti con le famiglie. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CESARE NOSIGLIA**  
ARCIVESCOVO  
DI TORINO



Stop a un modo di gestire l'economia basato sui soldi e sul profitto, secondo una logica che considera i lavoratori manovalanza che conta solo perché produce ricchezza